

Siamo a Pechino, nel 1998

La radio trasmette all'improvviso la notizia della morte del capo. Un'oscura lotta si riapre al vertice

Dicembre 1998

La radio centrale interrompe all'improvviso uno dei programmi. Un annunciatore: «una voce nota uno di quelli più esperti - dice in tono grave che è successo infine quello che tutti temevano succedesse».

Oggi a Pechino alle 2.30 del mattino un compagno amato da un miliardo e mezzo di cinesi è scomparso dopo una lunga malattia. Per il popolo cinese è l'annuncio più grave dagli inizi degli anni '90 in poi.

Tutto il mondo è in lutto.

Egli vivrà per sempre nel cuore del popolo. In piazza Tian An Men è una processione continua. Si comincia a parlare dell'erezione di un mausoleo.

Un drappo nero lungo centinaia di metri copre il muro della democrazia.

Gli Stati Uniti la Jugoslavia il Giappone la Francia la Germania tutti partecipano al cordoglio. Il presidente degli Stati Uniti manda un inviato personale con corone di fiori da parte di tutti i cinquanta Stati.

I anni «guente vengono annunciati parecchi altri decessi. Molti uomini politici di prim'ordine piano si ammalano e muoiono. Osserva tutti un notabile che non vengono pubblicati de ttagli «fruci». Altre personalità importanti muoiono in incidenti d'auto. Due restano uccisi in un incidente aereo. Il corpo di uno di loro non è stato ancora recuperato.

Restano poche figure della generazione più vecchia e dei sopravvissuti la maggior parte e Ruo in pensione.

L'agenzia Liji in un dispaccio da Pechino riferisce della comparsa sul muro della democrazia di un dazibao dal titolo «Perché?». Malgrado la pesante nevicata si svolge una manifestazione in cui viene chiesto alle autorità di «aprire i decessi e di parte fine alle voci che hanno cominciato a diffondersi. Al termine della manifestazione un corteo si dirige verso il muro graticciolo di trenta piani che ospita gli uffici del governo.

Il notiziario riservato «Cankao Xiaoxi» riproduce articoli dalla stampa estera in cui si sostiene che è imminente un'importante assemblea del partito.

1 dicembre 1999

Tutti i principali quotidiani hanno in prima pagina il breve comunicato del quinto plenum del Comitato centrale. Viene annunciata anche la creazione di una commissione di indagini sulle circostanze dei decessi.

5 dicembre

L'indagine preliminare su quella che viene ora definita «cospirazione controrivoluzionaria» è stata completata. Vengono coinvolte personalità dirigenti di importanti ministeri.

7 dicembre

Vengono pubblicati altri particolari dei risultati della inchiesta che coinvolgono dirigenti delle più importanti province e municipalità cinesi.

8 dicembre

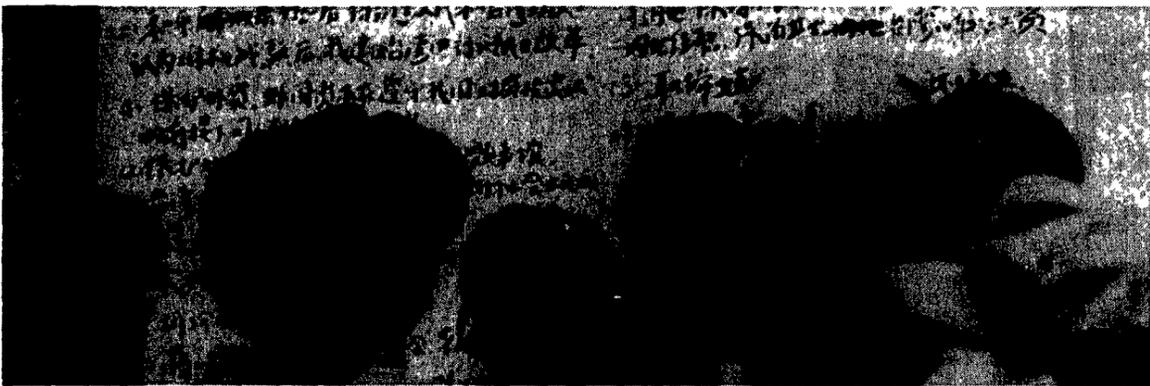
C'è una svolta importante nelle indagini. La principale figura della cospirazione è un dirigente del Comitato centrale una personalità con un complesso «retrotterra» sul piano internazionale. All'estero il riferimento viene interpretato come rivolto agli Stati Uniti. Il «New York Times» pubblica un editoriale a firma di uno dei più prestigiosi columnist del titolo: «Con la scomparsa di una grande personalità la Cina torna a danzare sul orlo dell'abisso».

11 dicembre

Il plenum del Comitato centrale annuncia la rinaturalizzazione dell'ufficio politico e degli organismi centrali.

13 dicembre

Viene rivelato che al ministero della Giustizia operavano membri e persino dirigenti di primo piano della «cospirazione controrivoluzione».



L'apprensione

zione» - Il Comitato centrale ordina una nuova inchiesta. Uno dei responsabili della prima inchiesta viene arrestato.

Per ragioni di sicurezza nazionale gli atti vengono coperti da rigoroso segreto anche se nel frattempo si svolgono numerosi processi. Gli imputati confessano pienamente. Alcuni di loro sembrano particolarmente assenti e con un'aria inebetita in tribunale e gli avvocati sono molto formali nella difesa. L'ex capo della Corte suprema che ora è fra gli imputati fa la dichiarazione che poi diverrà famosa: «La legge non è altro che carta igienica con cui pulire il culo». Viene accusato di oltraggio al sistema legale e la condanna viene aggravata.

20 dicembre

Si pubblicano tutti i particolari della «cospirazione». Viene rivelato (cosa che suscita indignazione popolare) che i membri della cospirazione hanno commesso il crimine di vilipendere il presidente Mao e di criticare la rivoluzione culturale episodio della storia contemporanea cinese che ora viene rivalutato e visto in luce positiva.

Una serie di articoli sulla stampa alla radio e alla televisione sottolineano la necessità di unirsi attorno al nuovo Comitato centrale e schiacciare le forze reazionarie. Le organizzazioni del partito e quelle governative tengono numerosi di denuncia a tutti i livelli.

26 dicembre

Si celebra il 106esimo anniversario della nascita del presidente Mao. Il «Quotidiano del popolo» ha un titolo a caratteri cubitali: «Il nostro grande maestro presidente Mao è il sole rosso che mai tramonta nei cuori dei popoli del mondo intero».

Vigilia di Capodanno

Infine questo anno 2000. L'umanità intera ha caricato di particolari significati questo traguardo e lo si celebra in tutto il mondo e più che altrove in Cina. Ma anche durante le feste la priorità assoluta viene data allo «sradicamento» del sostegno popolare alla «cospirazione» e alle profonde riforme che devono

essere portate avanti. Bisogna ad ogni costo ripristinare la forza del governo centrale che era stata minata nei due decenni precedenti. È l'unico modo per difendersi dal pericolo insidioso della frammentazione del Paese.

Settembre 2000

Si svolge il 18° congresso del Pcc che condanna le politiche errate prevalse nel ventennio precedente e critica un dirigente che è stato alla testa del partito per vent'anni fino alla sua morte e che era riuscito a conquistarsi indebitamente la fiducia del popolo. Viene anche attaccata la fazione «borghese» in seno al partito che questo dirigente aveva capeggiato.

Nel corso dello stesso anno si svolgono nel Colombaro rivoluzionario di Babaoshan (recentemente ristrutturato) tre piani sopra terra e cinque sotto) centinaia di cerimonie funebri per riabilitare dirigenti scomparsi e sistemarne i resti.

1 ottobre

Si celebra in grande stile il 51esimo anniversario della fondazione della Repubblica popolare. La nuova dirigenza del partito è sulla tribuna di piazza Tian An Men per assistere ad una sfilata di cinque milioni di persone. Il nuovo leader pronuncia il seguente discorso:

«Dobbiamo essere risoluti e spietati nello sforzo per sterminare la borghesia nel partito. Dobbiamo impedire che si ripeta la tragedia che si è verificata vent'anni fa. Dobbiamo portare avanti le attuali riforme e restaurare la

una si sarebbe rivelata fallace di lì a poco il «Muro della democrazia», che fu immaginato fino al 2000, è stato abolito nel corso dello stesso anno 1979. Le riforme che nascono dalla volontà di un solo individuo - scrive Su Ming - possono ugualmente essere abolite da un solo individuo».

SU MING

direzione centralizzata nel partito dobbiamo spazzare via le influenze borghesi corrotte che permangono in tutte le sfere dell'ideologia. Il proletariato deve occupare tutti i fronti. Dobbiamo congelare i salari e insistere sull'educazione rivoluzionaria. Dobbiamo limitare o eliminare i diritti borghesi e spezzare l'attuale polarizzazione tra ricchi e poveri. Dobbiamo liberarci dal capitale straniero. Dobbiamo imporre controlli rigorosi nelle relazioni con gli altri Paesi e portare avanti una politica estera rivoluzionaria fondata sul contare sulle proprie forze. Dobbiamo rafforzare il sistema della pubblica sicurezza e applicare rigorosamente la dittatura del proletariato per limitare in ogni campo le attività borghesi».

Quindi ha inizio la sfilata.

Per la prima volta viene mostrato in pubblico il «Domo III», il missile navetta di fabbricazione cinese che è il più avanzato al mondo in cielo il giorno della caccia «Kill 18» e dei bombardieri «Bomb-20» di fabbricazione cinese.

Grande sensazione causa l'estensione del sistema d'arma «Revolvo» nei contenuti di allumino a forma di perla che è ancora un mistero per il resto del mondo.

Passano col fragore dei cingoli i carri «Panther III», di importazione.

Passa al passo d'oca la fanfana, quindi la milizia.

I giovani stilano orgogliosi del proprio destino stonco.

La gente che ha passato la quarantina è meravigliata dalla svolta che si è riusciti a realizzare in un solo anno.

2 ottobre

Sul muro della democrazia compare un dazibao dal titolo «Una voce da vent'anni fa». Firmato «Apprensione». Fa sensazione.

Il dibattito ha una premessa: «Vent'anni fa in questo stesso posto fu affisso un dazibao. Allora pochi ci fecero caso. Benché l'autore avesse rischiato l'arresto. Oggi purtroppo tutto quello che ci veniva predetto si è realizzato. Questa è una copia del dazibao originale che viene affissa nella convinzione che dobbiamo riflettere un attimo». Quindi segue il testo: «Il mese scorso (novembre 1978) una delegazione giapponese ha formulato una domanda cruciale: «Ci complimentiamo col vice premier Deng Xiaoping per il suo ottimo discorso (sui rapporti con il Giappone) - hanno detto - ma come facciamo ad essere sicuri che le cose non cambieranno tra un anno?». La domanda non ha mai avuto risposta. La scena politica cinese è molto mutevole. Le regole non sono fisse. Si possono mutare con facilità.

L'economia e il livello di vita migliorano a passo di lumaca. Ma gli sconvolgimenti politici avvengono con velocità e frequenza sconceranti.

Perché mai la Cina è tanto predisposta a simili sconvolgimenti?

Perché il potere è talmente accentrato. In ultima analisi la stabilità del Paese dipende da un individuo il destino di 1 miliardo di persone dipende da pochi. I poteri politico, economico e giudiziario sono talmente nelle mani di questa direzione accentrata. Anche il semplice ci basarsi bere defecare urinare i sentimenti di amore odio dolore gioia sono tutti alla mercé di questi pochi. La sostituzione di uno di loro può modificare il nostro intero universo. La morte di uno solo di loro può far controllare tutto il sistema.

Possiamo limitarci a dire che siamo cinesi e

che quindi questo è il nostro destino? Ma siamo anche esseri umani! Viviamo negli anni '70!

Il compagno Deng Xiaoping ha proposto di... Il resto del testo è stato strappato poco dopo che il dazibao era stato affisso. Dopo mezz'ora era rimasto solo il titolo.

Il corrispondente del «Toronto Globe and Mail» è riuscito a fotografare tutto il testo e a trasmetterlo alla sua redazione. Sei ore dopo viene espulso. La voce si diffonde subito tra la folla che legge i dazibao.

3 ottobre

Le autorità doganali sequestrano tutte le copie del «Globe and Mail». Il ministero degli Esteri canadese convoca l'ambasciatore cinese e protesta contro la violazione dell'accordo bilaterale sugli scambi culturali.

Nelle edicole ci sono però ancora tutti gli altri giornali stranieri con articoli in cui si parla del contenuto di quel dazibao. Sono esauriti nelle prime ore del mattino.

Notte del 4 ottobre

Una grande folla si è radunata dinanzi al muro della democrazia. Chi è arrivato presto è riuscito a vedere gli ultimi brandelli del titolo del dazibao. Ma poco dopo non ci sono più nemmeno quelli. Viene scritto un altro dazibao che riassume i contenuti del primo. Ma quando gli autori tentano di affiggerlo scoppia un tumulto. A mezzanotte la folla comincia a disperdersi ma cominciano a convergere verso il muro gli operai che escono dal turno di notte. Continua così fino al pomeriggio del giorno seguente. Agitazione continua. Continuo rumoreggiare.

5 ottobre ore 17

Si fa vivo l'autore del dazibao. È sulla cinquantina con un volto tipicamente cinese. Vestito con cura. Modi da persona istruita. Dice cose semplici e dirette. È qui che tutti pensano ma non sanno come dire senza mettersi nei guai. Le sue parole provocano un'impresione profonda tra la folla.

E in piedi su dei mattoni. Nel giro di pochi minuti le persone che lo stanno a sentire sono diventate migliaia. La strada è bloccata fino al sovrappassaggio di Xidan.

Uno cerca di interrompere ma viene zittito dalla folla. C'è troppa gente e gli agenti in borghese non possono farci nulla. Qualcuno da all'oratore un altoparlante.

Nel frattempo in una stanza a un paio di chilometri di distanza una dozzina di persone importanti siede su comode poltrone e ascolta da un altoparlante.

Il compagno Deng Xiaoping ha proposto la decentralizzazione delle decisioni economiche che il perfezionamento del sistema legale una maggiore partecipazione popolare alla gestione e al potere. Correttamente ha definito tutto questo come progresso. Ma tutte queste riforme anche se non si possono realizzare in un solo giorno possono invece essere distrutte in meno di un giorno. Il Comitato centrale le può rovesciare in qualsiasi momento. Siccome non sono dalla volontà di un solo individuo possono ugualmente essere abolite da un solo individuo. Indipendentemente dal fatto che si tratti dello stesso individuo o di un'altra persona.

Il potere è totale. Niente può opporgli o larghi da contrappeso. Nel nucleo del sistema possono prodursi conflitti e crearsi schieramenti, e la lotta tra di essi può divenire tanto acuta da richiedere un colpo di palazzo prima che il conflitto abbia soluzione. Ma niente di tutto ciò può cambiare la natura del sistema. Anzi può sclerotizzarlo ancora di più.

Prima o poi tutti muoiono. Anche i vecchi rivoluzionari che ci dirgono moriranno. Le nostre riforme possono essere spazzate via da una prossima lotta di potere. Questa è l'Apprensione.

CRODINO

dal... stappa un

l'analcolico biondo

piace piace piace

APERITIVO ANALCOLICO BIONDO CRODINO